

L'AQUILA



IL GIORNALE DEL PARCO
AGOSTO 2009

Le nostre montagne patrimonio dell'umanità

**BUONE NOTIZIE : IN AUMENTO LE ENTRATE
RELATIVE ALL'AUTOFINANZIAMENTO**

IL LIBRO DELL'AQUILA

**IL NUOVO IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO
A BIOMASSA FORESTALE DI FORNI DI SOPRA**

UN IMPEGNO COSTANTE SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI



Il Presidente
Marino Martini

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

CENTRI VISITE (ORARIO ESTIVO)

Punto informazioni Diga Vajont

venerdì sabato e domenica 10.00-18.00

Punto informazioni Claut

sabato e domenica 10.00-12.00 e 16.00-19.00

Andreis

sabato e domenica 10.00-12.00 e 16.00-19.00

Cimolais Tel 0427.87046

venerdì sabato e domenica 9.00-12.00 e 15.00-19.00

Erto

venerdì sabato e domenica 10.00-12.00 e 15.00-19.00

Forni di Sopra Tel 0433.88080

da lunedì a giovedì 15.00-19.00,

venerdì sabato e domenica 9.00-12.00 e 15.00-19.00

Forni di Sotto

sabato e domenica 10.00-12.00 e 16.00-19.00

Poffabro

sabato e domenica 10.00-12.00 e 16.00-19.00

Tramonti di Sopra

sabato e domenica 10.00-12.00 e 16.00-19.00

Barcis (Riserva Naturale Forra del Cellina)

sabato e domenica 10.00-12.00 e 14.00-18.00

Vecchia Strada Valcellina

sabato e domenica 10.00-18.00

Durante il mese di agosto le strutture sono aperte
tutti i giorni con gli stessi orari

L'Aquila - Agosto 2009 - Anno III - Numero 01.

Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti
Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70%
C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di
Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Direttore Responsabile Massimo Boni. **Hanno collaborato** Antonella Beacco, Massimo Boni, Antonio Borgo, Massimo Buccheri, Nazzeno Candotti, Marianna Corona, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Marco Favalli, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Flavia Verzegnassi. **Immagini a cura di** Archivio del Parco delle Dolomiti Friulane, Antonio Borgo, F. Boscutti, Massimo Buccheri, Care, Marianna Corona, Giovanni Della Putta, Giacomo Giordani, Giuseppe Giordani, Francesco Zanna. Immagine di copertina di David Cappellari. **Stampa** Areagrafica srl - Meduno (PN). **Progetto grafico** DM+B Associati (PN).



La drammatica congiuntura economica pone pressanti interrogativi su ciò che abbiamo realizzato, sulle prospettive future e sugli scopi ed indirizzi che ci prefiggiamo per il prosieguo della nostra attività.

Mi corre l'obbligo di premettere ancora una volta che i compiti del Parco sono molteplici e tutti di rilievo: la conservazione e tutela del territorio, lo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità che stanno nelle sue pertinenze o, ancora, la promozione della cultura naturalistica mediante lo sviluppo delle attività educative, informative, formazione e ricerca scientifica.

Su questo abbiamo concentrato la nostra azione ottenendo risultati più che lusinghieri e le decine di migliaia di persone che hanno scelto il turismo sostenibile usufruendo delle nostre strutture o di proposte a basso costo lo testimoniano con eloquenza. Asserire che questi traguardi si sarebbero raggiunti comunque è una bugia che svilisce il lavoro di quanti, in questi anni, hanno operato senza mai risparmiarsi. Cito alcuni esempi:

L'incremento di visitatori sul coronamento della diga del Vajont sta offrendo un ritorno al territorio sul quale in questi ultimi tre anni hanno inaugurato le proprie strutture tre locali pubblici per attività di ristoro;

nel Fornese, con l'ottima azione promozionale del Consorzio turistico di Forni di Sopra, cresce con costanza il flusso turistico superando il limite della stagionalità.

Grazie alle attività didattiche promosse dal Parco, gli alberghi hanno raggiunto l'obiettivo della continuità d'apertura durante tutto l'anno.

Un dato sopra a tutti riguarda il numero di visitatori nelle strutture del Parco che ha raggiunto la significativa media di oltre 164 mila presenze l'anno con oltre 15 mila studenti a fruire del servizio di visite guidate.

Il Parco sta generando prodotto interno lordo nella sua area occupando giovani che risiedono nel territorio: quattro cooperative, ad esempio, operano nell'ambito manutentivo della rete sentieristica che ha uno sviluppo di oltre 270 chilometri, un fatto che coinvolge quasi una trentina di addetti cui vanno aggiunti tre lavoratori interinali più altre quattro figure con diversa tipologia di contrattazione, otto guide naturalistiche e dipendenti a tempo indeterminato dell'Ente, che ora sono sei. Diciamo in buona sintesi che la ricaduta occupazionale è pari a una cinquantina di unità. Ma non abbiamo concluso, evidentemente: da poco si sono aggiunte altre due figure stabili e a breve il Consiglio direttivo provvederà a indire nuovi bandi di concorso per il completamento della pianta organica.

Dalla sua costituzione il Parco ha investito sul proprio territorio circa 26 milioni di euro diversamente ripartiti in infrastrutture, risorse umane e altre voci.

È parimenti proseguita l'attività di manutenzione a cura del Servizio della Direzione regionale delle Risorse Agricole Naturali e Forestali, come testimoniano i lavori eseguiti - o in fase di esecuzione - in varie località (malghe Pussa, Casavento e presto in altri siti interessati da dissesti).

Si arricchisce ulteriormente il bagaglio di conoscenze scientifiche e naturalistiche frutto del lavoro dei Tecnici e dell'impegno generoso di tanti abitanti delle nostre valli. Lo testimonia ad esempio la recente pubblicazione del quinto libro della collana del Parco che racconta in maniera coinvolgente la vita e lo studio dell'animale simbolo dell'Ente medesimo.

Voglio in questa parentesi sottolineare l'incremen-

to della fauna sia in termini meramente numerici sia come ripristino e completamento delle catene alimentari.

L'attuale Consiglio direttivo ha predisposto il piano faunistico per il periodo 2009 - 2011 deliberando all'unanimità tale strumento per una attività di gestione venatoria partecipata con le Riserve. Non posso nascondere che il cammino presenta difficoltà frutto di obiezioni che nel 2008 erano state sollevate dall'Ufficio Faunistico Regionale che aveva portato alla non approvazione delle delibere di proroga del piano precedente. Siamo ora in attesa della decisione che verrà adottata dalla Giunta, per le scelte che rivestono grande importanza.

Sul fronte della dotazione degli strumenti tecnico - normativi indispensabili, è stato compiuto un importante passo con l'avvio alla redazione del nuovo Piano di gestione che andrà ad attualizzare e rivitalizzare l'attuale Piano di conservazione e sviluppo, fermo dal '90. A dimostrare la svolta comunicativa che l'Ente si è preposto, sottolineo che la realizzazione di tale piano sarà redatta con metodo partecipativo.

Il lavoro avviato per conseguire la Certificazione ISO 14001 : 2004 del territorio ha già conseguito i primi obiettivi. Prossimamente si procederà anche con la registrazione EMAS. Tali certificazioni sono una norma internazionale ed un regolamento comunitario che puntano a migliorare la propria gestione ambientale. L'Ente Parco ha compiuto notevoli sforzi nell'adeguarsi per raggiungere tali obiettivi, redigendo ed adottando una politica concreta, ponendosi degli obiettivi reali di miglioramento sia per se stesso sia per il territorio. Con un documento si è inoltre impegnato nel sollecitare la Regione ai fini della definizione di importanti strumenti quali il Regolamento ed il Piano di conservazione e sviluppo.

Pochi sono i parchi italiani che hanno acquisito la certificazione ambientale, molto è il lavoro e l'impegno che tale riconoscimento comporta; il fatto di averlo ottenuto ci porta ad entrare in una "élite" che non mancherà di fornire un riscontro e un riconoscimento per la valorizzazione certificata del territorio.

164.000

media annua dei visitatori nelle strutture del Parco

4

cooperative che operano nell'ambito manutentivo della rete sentieristica

26

milioni di euro, l'investimento complessivo sul territorio del Parco dalla sua costituzione

15.000

studenti che hanno usufruito del servizio di visite guidate

46-48

unità coinvolte nelle attività gestionali del Parco

Attraverso questi strumenti è stata avviata una nuova fase di collaborazione internazionale che ci sta conducendo ad accedere all'utilizzo di fondi comunitari pari a quasi due milioni di euro per lavorare su progetti e filoni tematici nati in seno al Parco e condivisi fuori confine.

Le iniziative e le attività che l'Ente ha attuato e continua ad attuare fanno sì che questi territori abbiano aria ed acqua fresca, fattispecie che hanno portato l'area dapprima ad essere candidata al riconoscimento delle Dolomiti quale patrimonio naturale

dell'umanità da parte dell'UNESCO e quindi - era il 26 giugno - a conseguire di fatto l'ambito riconoscimento. Lo attendevamo da anni e non può che rendere merito a chi nel tempo ha creduto nel Parco e nelle potenzialità del suo territorio. Non c'è dubbio che questo risultato non sia casuale ma frutto di sinergie attuate: è merito dei Parchi, del loro lavoro, del loro importante ruolo che hanno avuto nella conservazione del paesaggio e della biodiversità. Affinché il progetto potesse raggiungere il meritato traguardo che non può fare altro che onore a quanti hanno ope-

rato scommettendo sul buon esito dell'ottenimento dell'ambito riconoscimento da parte dell'Unesco, alla stessa Istituzione rivolgo i miei ringraziamenti per aver voluto che le Dolomiti, ed in particolare quelle Friulane, siano state poste sotto tutela per l'intera Umanità.

Le genti che vivono sono orgogliose di quanto, con la loro vita ed il loro lavoro, hanno preservato non solo per il bene comune nel presente ma per le generazioni future dell'Umanità intera.

Occorre ribadire, per i non addetti ai lavori, che tale risultato è stato conseguito grazie alla presenza nelle Dolomiti dei territori a parco, di cui il nostro è il più esteso ma soprattutto all'attività di conservazione e tutela dell'ambiente che vi viene promossa.

Il quadro che sin qui ho illustrato, allo stato attuale rappresenta una sintesi dell'attività svolta e che stiamo svolgendo nell'Ente Parco che rimane sempre aperto nell'ambito delle sue competenze anche ad idee innovative di qualsiasi provenienza.

Concludo con un auspicio ora più che mai sentito affinché non manchi mai il sostegno con risorse adeguate ed incoraggiamenti da parte della nostra Regione e dei suoi rappresentanti affinché per il futuro la collaborazione abbia a proseguire condividendo con noi non solo gli onori ma anche gli sforzi che derivano dai compiti e dalle nuove responsabilità che i traguardi raggiunti ci affidano, permettendoci di raggiungere insieme i migliori benefici per la collettività per cui lavoriamo.



La decisione è stata assunta lo scorso 26 giugno

DA SIVIGLIA L'ATTESO VERDETTO: «SIETE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ»

Alla fine ce l'hanno fatta: il 26 giugno i giganti di pietra che attraversano maestosi anche la provincia di Pordenone e di Udine - le Dolomiti, eccezionali testimonianze fossili che affascinano per la loro bellezza e unicità, sono divenute patrimonio naturale dell'Unesco e, quindi, dell'intera umanità. Il processo di candidatura avviato nel 2004 e condotto, su affidamento dello Stato Italiano, dalle cinque Province di Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine, è giunto ieri mattina infatti alla fase finale. A Siviglia, nella regione Andalus della Spagna, si è riunito il Comitato che ha deliberato comunicando quasi in tempo reale la positiva decisione. Secondo quanto ha avuto modo di commentare il presidente del Parco, Marino Martini, trepidante sino all'ultimo, «il lavoro comune delle cinque province ha portato alla candidatura delle Dolomiti come bene seriale vale a dire come insieme organico sia dal punto di vista geografico-paesaggistico, sia da quello geologico-geomorfologico. Un fatto di cui il nostro Parco si onora e che avrà sicuramente positive ricadute sempre però in quell'ottica di doverosa sostenibilità del turismo che da sempre ci caratterizza». I nove gruppi dolomitici (Pelmo-Croda da Lago, Marmolada, Pale di San Martino-San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave, Dolomiti Settrionali, Puez-Odle, Sciliar-Catinaccio- Latemar, Bletterbach, Dolomiti di Brenta) occupano un'area di 142.000 ettari e comprendono anche gli 85.000 ettari delle cosiddette «aree cuscinetto». Cinque territori con ordinamenti e lingue differenti (italiano, tedesco, ladino e friulano) per un sito che «costituisce anche una imperdibile occasione per ragionare sui temi della montagna. La specificità culturale del territorio dolomitico, il paesaggio e patrimonio naturale, lo sviluppo sostenibile e una diversa concezione di turismo - ha aggiunto ancora Martini - saranno i temi da affrontare con nuova consapevolezza e responsabilità amministrativa per garantire nel tempo la durata dei valori universali». Rappresentanti dell'Unesco - l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - avevano fatto visita al Parco Naturale delle Dolomiti Friulane per la prima volta nel 2006. Già allora Martini aveva parlato di «grande opportunità per valorizzare a livello internazionale il territorio montano del Parco». Un paio di anni dopo altri funzionari Unesco indica-



«Una grande opportunità per valorizzare a livello internazionale il territorio montano e fornirgli un nuovo impulso turistico»

ti dall'IUCN erano tornati in Friuli Venezia Giulia per verificare se il territorio proposto vantava o meno i preziosi requisiti di riconoscibilità, ossia: 1) essere eminentemente rappresentativi di grandi stadi della storia della terra, ivi compresa la testimonianza di vita, di processi geologici in corso di sviluppo delle forme terrestri o di elementi geomorfici o fisiografici di grande significato; 2) essere esempi rappresentativi di processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione e sviluppo degli ecosistemi e specie di piante ed animali terrestri, acquatici, costieri e marini; 3) rappresentare fenomeni naturali o aree di bellezza naturale o importanza estetica eccezionale; 4) contenere gli habitat naturali più rappresentativi e più importanti per la conservazione in sito della diversità biologica, ivi compresi quegli habitat nei quali sopravvivono specie minacciate che abbiano un valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza e della conservazione. Il 26 giugno la decisione finale: patrimonio dell'Umanità.

L'approfondimento

L'UNESCO

Una delle missioni principali dell'UNESCO consiste nell'identificazione, nella protezione e nella tutela e nella trasmissione alle generazioni future dei patrimoni culturali e naturali di tutto il mondo.

Sulla base di un trattato internazionale conosciuto come Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale, adottato nel 1972, l'UNESCO ha finora riconosciuto un totale di 878 siti (679 beni culturali, 174 naturali e 25 misti) presenti in 145 Paesi del mondo.

Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità. Secondo la Convenzione, per patrimonio culturale si intende un monumento, un gruppo di edifici o un sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico. Il patrimonio naturale, invece, indica rilevanti caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico. Il Patrimonio rappresenta l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future. I nostri patrimoni, culturali e naturali, sono fonte insostituibile di vita e di ispirazione. Luoghi così unici e diversi quali le selvagge distese del Parco Nazionale di Serengeti in Africa Orientale, le Piramidi d'Egitto, la Grande barriera australiana e le cattedrali barocche dell'America latina costituiscono il nostro Patrimonio Mondiale. Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è la sua applicazione universale.

I siti del Patrimonio Mondiale appartengono a tutte le popolazioni del mondo, al di là dei territori nei quali esse sono collocati.

IN AUMENTO LE ENTRATE PROPRIE

86.000

persone transitate per il punto informazioni Diga del Vajont a Erto e Casso (Pn)

33.440

persone hanno partecipato alle visite guidate sul coronamento

38.000

persone entrate nei centri visite

NEL 2007

13.560

persone alle visite guidate con gruppi o scuole

NEL 2008

15.000

persone alle visite guidate con gruppi o scuole

INDAGINI E MONITORAGGI

FLORA, IL CENSIMENTO NEL TERRITORIO GRAZIE ALL'ACCORDO COL MUSEO DI UDINE

Arenaria Huteri
Campanula Morettiana
Gentiana Froelichii
Zenarii
Primula Tyrolensis
Primula Wulfeniana
Piraea Decumbens
Tomentosa
Helictotrichon Parlatorei
Poa Chaixii

L'estate è da sempre tempo di bilanci per il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane che in questo periodo tira le somme dopo i dodici mesi dell'anno precedente dedicati alla salvaguardia del patrimonio florofaunistico ma anche alla verifica sulle azioni di visibilità poste in essere per incrementare il flusso del cosiddetto turismo sostenibile. Per Marino Martini, Presidente del Parco, il bilancio è assolutamente positivo.

«Sono stati consolidati alcuni meccanismi nonché raccolti i frutti dei programmi messi in cantiere nel recente passato. Nel 2008, per inciso, abbiamo assistito con particolare piacere e interesse, a un incremento delle visite guidate da parte di comitive studentesche. Un segnale davvero positivo che forse prelude a una generale presa di coscienza verso le tematiche ambientali».

Ma veniamo alle cifre. «Anche nel 2008 la massima concentrazione di visitatori si è appuntata tra le province di Pordenone e Belluno – spiega Graziano Danelin, direttore del Parco – in corrispondenza della diga del Vajont. Basti pensare che un calcolo assolutamente prudenziale ha stimato in 86.000 le persone transitate per la baita del Vajont. Affermo questo poiché proprio dallo scorso anno il parcheggio che dista pochi metri dalla costruzione è a pagamento e non tutti, ora, lo frequentano. I numeri, pertanto, non sono più attendibili come una volta, sebbene non lo siano per difetto...».

la voce relativa alle entrate proprie rappresenta un punto molto importante nel bilancio del nostro Ente

Per restare sempre nel perimetro della diga, va aggiunto che oltre 33 mila sono stati coloro che hanno preso parte attivamente a visite guidate sul coronamento, sia su prenotazione che su visite programmate, un servizio gestito dal Parco grazie a un accordo stipulato con Fondazione Vajont ed Enel. Il coronamento, lo ricordiamo, è visitabile solo in determinati periodi.

«Lo scorso anno – ha aggiunto il Presidente – quasi venticinquemila persone sono entrate nei nostri centri visite. Fiore all'occhiello, come commentavo all'inizio, è stato l'incremento delle visite guidate con le scuole o con i gruppi che sono passate dalle 13.560 unità del 2007 alle oltre 15 mila del 2008».

L'incremento rispetto al 2007 è stato del 29% pari a 211.992 euro

Di questi ultimi circa cinquemila hanno visitato la diga del Vajont o il centro visite di Erto e Casso. Secondo Martini, che ha avuto parole di elogio nei confronti di tutta la struttura, «è necessario proseguire in questa direzione investendo ancora. Quella del Parco è una realtà istituzionalmente giovane, che proprio un paio di anni fa ha compiuto dieci anni. Non dimentichiamoci peraltro che la voce relativa alle entrate proprie rappresenta un punto molto importante nel bilancio dell'Ente».

«Ci consente, pur non essendo prevista di fatto una forma di autofinanziamento, di impattare in maniera diversa sui contribuenti»

BUONE NOTIZIE

Entrate relative all'autofinanziamento



È significativa la crescita delle entrate proprie del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane così come evidenziato nel Consiglio Direttivo dedicato all'analisi di temi economico – finanziario relativi all'approvazione del conto consuntivo 2008.

«Buone notizie – è il commento del Presidente, Marino Martini al termine dei lavori – che sono conseguenza diretta delle inizia-



tive di promozione. Un fatto che ci consente, pur non essendo prevista di fatto o statutariamente una qualunque forma di autofinanziamento, di impattare in maniera diversa sui contribuenti»

Questo ottimismo si traduce nella pratica in un conto economico che si sostiene per il 12,5% grazie a entrate proprie contro il 6% della media nazionale senza considerare lo scarico dell'Iva che corrisponde a una minore spesa. «Basti pensare – ha detto ancora Martini – che l'incremento rispetto al 2007 è stato del 29%, pari a 211.992 euro».

Le entrate cui fa riferimento il Presidente si riferiscono in particolare alla vendita di materiale promozionale e alla prestazione di servizi vari tra cui le visite guidate.

Al termine del Consiglio il presidente ha avuto parole di elogio per la struttura non soltanto in ordine agli aspetti meramente economico – promozionali ma anche a tutto il lavoro che collegialmente viene profuso per l'ottenimento della certificazione EMAS.



Fra le finalità di un Parco Naturale rivestono un ruolo fondamentale la ricerca e l'acquisizione di informazioni biologiche sul territorio protetto.

Le indagini florovegetazionali rappresentano un elemento imprescindibile nell'interpretazione del contenuto biologico di un territorio in quanto la componente vegetale costituisce l'elemento fondante dell'intero sistema naturale. Conoscere la flora di un territorio è dunque determinante ai fini della valutazione delle caratteristiche naturalistiche e biogeografiche. Ciò vale in modo particolare per il nostro territorio, straordinariamente ricco di endemismi e originalità fitogeografiche, un'area che si trova in una posizione che funge da crocevia per alcuni contingenti floristici provenienti da aree limitrofe. In particolare gruppi di specie illiriche e insubrico-gardesane accanto a specie mediterraneo-montane e tipicamente alpine che si distribuiscono nei versanti termofili esposti a sud con caratteristiche prealpine e in quelli più freddi esposti a settentrione e più interni, con caratteristiche spiccatamente alpine. Fra le specie endemiche ricordiamo: *Arenaria huteri*, di origine terziaria, che si sviluppa su rupi a strapiombo e nicchie (lander), ombrose e stillicidiose, dalla fascia bassomontana a quella subalpina; *Campanula morettiana*, endemica dolomitica che trova le sue ultime località più orientali nelle Prealpi Carniche; *Gentiana froelichii* subsp. *Zenarii* - stupenda e inconfondibile gentiana, paleoendemismo delle Prealpi Carniche,

differenziatasi probabilmente nel würmiano per isolamento delle popolazioni di questi territori ad opera dei ghiacci; *Primula tyrolensis*, stenoendemica progressiva delle Dolomiti sudorientali che nel territorio del Parco trova le sue ultime stazioni orientali; *Primula wulfeniana*, euriendemica progressiva, con areale principale sulle Caravanche, Alpi di Kamnik, Alpi Giulie, Villacher Alpen e Gailtaler Alpen e una disgiunzione sulle Prealpi Carniche; *Spiraea decumbens*, paleoendemica diffusa lungo il margine meridionale delle Prealpi, su rupi calcaree e sfasciumi, fra 300 e 2000 m, di cui si conoscono due sottospecie: la nominale, *glabra*, distribuita nelle Prealpi Giulie occidentali, Alpi d'Incaroio e Carinzia e la *tomentosa*, più occidentale (dalle Prealpi Carniche alle Vette Feltrine e area dolomitica), ricoperta da breve e morbida peluria. La conoscenza degli aspetti vegetali rappresenta anche un utile strumento nella gestione dell'area protetta e attraverso elaborazioni mirate consente valutazioni specifiche su eventuali interventi finalizzati alla conservazione e all'incremento della biodiversità e all'integrità dell'intero patrimonio naturalistico presente. Conoscere la flora e la distribuzione delle specie più significative nel territorio del Parco costituisce inoltre un importante punto di partenza per futuri monitoraggi finalizzati ad evidenziare eventuali variazioni nel tempo.

Queste sono state le motivazioni principali che hanno dato avvio ad una convenzione fra il Parco e il museo Friulano di Storia naturale di Udine per l'avvio di un censimento floristico all'interno dell'area protetta. La ricerca sul campo si è protratta per tre anni durante i quali sono state visi-

una convenzione fra l'Ente Parco Dolomiti Friulane e il Museo Friulano di Storia Naturale (Comune di Udine) per un censimento floristico all'interno dell'area protetta

tate a più riprese le aree maggiormente rappresentative sul piano paesaggistico e della biodiversità. Queste ultime sono state suddivise in un reticolo di 6.5x5.5 km corrispondenti ai quadranti della Cartografia Floristica Centroeuropea al fine di ottenere un quadro quanto più esauriente possibile della distribuzione della flora del Parco, con particolare

riferimento alle specie endemiche, quelle inserite negli allegati delle direttive comunitarie, nonché nelle liste rosse nazionali e regionali e/o che beneficino di qualche norma di tutela. In questa fase, dunque, la suddivisione in quadranti ha avuto lo scopo di impostare un progetto di cartografia floristica e di tentare di delineare la distribuzione delle sole specie target. In questo modo si potrà disporre di una base di partenza per eventuali approfondimenti futuri nel caso si optasse per uno studio sulla distribuzione per quadrante di tutte le specie. Un altro approccio metodologico che è stato seguito durante la ricerca, anch'esso solo proposto ed eventualmente da realizzarsi nel futuro, è l'acquisizione di dati georiferiti per alcune specie target. Al momento ciò è stato effettuato per una quarantina di specie.

Nei tre anni sono emersi molti aspetti interessanti sia sul piano floristico sia vegetazionale e sono stati acquisiti dati nuovi, alcuni anche inediti per la Regione, quali *Poa chaixii* ed *Helictotrichon parlatorei*. Al momento sono stati riscontrati 1221 taxa, numero già considerevole considerato anche il fatto che il numero non comprende le specie sinantropiche. Naturalmente il censimento della flora comporta tempi lunghi e molto resta ancora da fare. I primi risultati sono stati però organizzati e sintetizzati in un volume scientifico-divulgativo che verrà pubblicato prossimamente dall'Ente Parco. I dati acquisiti attraverso la ricerca sul campo, infatti, oltre alle ovvie ricadute scientifiche e gestionali, possono essere comunicati al pubblico attraverso volumi divulgativi e guide didattiche.



TELERISCALDAMENTO A BIOMASSA FORESTALE: OPERATIVO DA APRILE L'IMPIANTO DI FORNI

2001

inizio fase progettuale dell'opera

25.09.07

chiusura lavori e consegna

30.10.08

prima messa in funzione

14

i mesi dedicati alla cippatura

24.04.09

la data dell'inaugurazione



Cos'è, come funziona, cosa comporta un impianto di nuova generazione

“Ut sementem feceris ita metes” scrive nel suo De oratore Marco Tullio Cicerone. L'affermazione pare ben si adatti a quanto è avvenuto il 24 aprile a Forni di Sopra in località Agri: l'inaugurazione dell'impianto di teleriscaldamento a biomassa forestale realizzato dal comune.

Forni di Sopra è nota stazione turistica che, senza un'adeguata “manutenzione” del proprio territorio vedrebbe scomparire ine-

vitabilmente la causa e ragion del suo essere. Anzitutto quindi valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali e culturali che si concretizza nel mantenere e non nel modificare, nel conservare e non nel distruggere, nel ripristinare e non nel demolire. La presenza antropica sul territorio deve confondersi o meglio fondersi con esso nella consapevolezza che la sopravvivenza umana nella valle è sinergica al mantenimento della naturalezza dei paesaggi in particolare e dell'ambiente in generale. Non quindi cattedrali nel deserto, ma interventi mirati che possano aiutare l'uomo a compendiare la natura laddove questa diventa matrigna e non più madre. Ecco quindi l'idea e lo studio per la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento a biomassa tagliato su misura, in grado di smaltire le ramaglie e tutto quanto derivi dalla pulizia dei boschi e dalla lavorazione del legname in loco.

L'opera, partita come fase progettuale alla

fine del 2001, sostenuta da un intervento regionale a valere anche su fondi comunitari Obiettivo 2 (2000/2006) - Misura 3.1 (Tutela e valorizzazione delle risorse del patrimonio naturale ed ambientale) Tipologia 2 (Biomassa) - per una quota pari al 79% della spesa complessiva (quest'ultima risultata di circa € 2.700.000,00), i cui lavori sono stati consegnati il 25 settembre 2007, è divenuta realtà alla fine di ottobre 2008 (quattordici mesi dalla consegna lavori). L'impianto è stato messo in esercizio a partire dall'inizio di dicembre 2008. I lavori hanno consentito la realizzazione dello stabilimento principale, del magazzino ad esso attiguo per lo stoccaggio di parte del materiale, della dorsale di distribuzione principale e relative sottostazioni che ha consentito l'allacciamento di sei edifici comunali e dell'impianto di cippatura in loco del materiale legnoso.



la produzione è stata di circa **1.000.000 KWh_t** con un risparmio in termini di emissioni di CO₂ pari ad oltre 400t e di consumo di petrolio di circa 86 tep.

Una novità assoluta nel parco tematico degli impianti di questo tipo.

La produzione di calore effettivamente ceduta all'utente finale durante questo primo inverno di esercizio dell'attività è stata di circa 1.000.000 KWh_t con un risparmio in termini di emissioni di CO₂ pari ad oltre 400t e di consumo di petrolio di circa 86 tep.

L'intento che si vuole raggiungere, al fine di garantire il processo di filiera nella sua totalità è quello di minimizzare la dipendenza dall'esterno (intendendo come tale ciò che proviene oltre una certa distanza) garantendo l'approvvigionamento necessario solo col materiale proveniente dalla valle. Infatti il consumo stimato annuale necessario, pari a 900 mc di legname è di gran lunga inferiore a quello ritraibile in base al Piano Economico della proprietà silvo-pastorale (1990-2001) che fissava in 2.100 mc la quantità annua esboscabile.

I numeri consentono di fatto l'ampliamento della rete a beneficio di altre utenze con conseguente ulteriore riduzione nella produzione di CO₂ e consumo di combustibile fossile. Pulizia dell'ambiente quindi e valorizzazione dello stesso.

Promozione dell'uso di fonti energetiche rinnovabili anziché inutilizzo di materiali ancora “ecologicamente puri” (paradosso tutto montano), valorizzazione del patrimonio ambientale con conseguente implicita spinta al settore turistico. Un piccolo impianto a biomassa che, come l'abito che una volta il sarto cuciva su misura, è al servizio del corpo (cioè dell'ambiente) e non viceversa.

A completare l'immagine a tutto tondo di

questa nuova opera la sua valenza anche didattica: all'interno dell'impianto una serie di pannelli espositivi (uno è stato riprodotto a corredo del presente articolo), illustrano quanto realizzato, la filiera raggiunta non disdegnando i richiami teorici indispensabili per inquadrare la tematica in oggetto, che è e rimane “una filiera alternativa per il legno in un paese a spiccata vocazione turistica”.

L'impianto è già stato visitato da scolaresche e, attraverso il Parco, verrà inserito nei programmi di visita dallo stesso realizzati nel più ampio contesto della valorizzazione di Forni quale comune certificato per l'ambiente.

Sopra, lo schema generale di funzionamento dell'impianto di teleriscaldamento di Forni di Sopra.



Iniziative per le scuole

CONOSCERE PER CRESCERE

Si è conclusa lo scorso 7 giugno a Claut, in Palaghiaccio, “Conoscere per crescere”, iniziativa appoggiata dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane che rientra nel novero di progetti specifici avviati da alcuni anni dal Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna. Questi progetti di educazione ambientale sono rivolti soprattutto al mondo della scuola con lo scopo principale di accrescere la conoscenza del patrimonio naturale della Regione.

Alla manifestazione, organizzata in collaborazione anche con l'Associazione Claut Cultura e Tempo Libero di Claut, hanno preso parte oltre 800 persone. L'iniziativa – che ha coinvolto 108 Istituti Scolastici della Regione per complessive 330 classi, 7317 alunni e 717 insegnanti – era rivolta alle scuole primarie (terze, quarte e quinte) e alle scuole medie (prime, seconde e terze). Sono stati assegnati sei primi premi rappresentati da materiale didattico e libri per la scuola e altrettanti riconoscimenti speciali. Inoltre ogni alunno delle classi vincitrici ha ricevuto premi individuali (gadget diversi). I ragazzi hanno esposto il frutto del proprio lavoro, cimentandosi anche in alcuni pezzi particolarmente suggestive.

«Conoscere per crescere – ha detto il presidente, Marino Martini – ha proposto molteplici attività finalizzate a illustrare e far conoscere le ricchezze ambientali del Friuli Venezia Giulia: incontri formativi con gli insegnanti, interventi in aula per gli alunni, visite guidate nei parchi, nelle riserve e nei biotopi naturali regionali. Sono stati pubblicati materiali divulgativi e sono stati promossi dei concorsi a premi su tematiche relative alle aree protette». Per quanto concerne la categoria relativa ai primi premi i riconoscimenti sono andati alle seguenti scuole primarie D. Alighieri di Maniago, Giovanni XXIII di Cavasso Nuovo, E. Feruglio di Tavagnacco, N. Tommaseo di San Lorenzo Isontino, P. Valessi di Talmassons, e Primo Caprin di Trieste. Ecco l'elenco riguardante i riconoscimenti speciali: scuola secondaria Manzoni di Udine, scuola secondaria U. Pellis di Fiumicello, scuola primaria D. Rossetti di Trieste, scuola primaria G. Marconi di Claut, scuola primaria G. Ellero di Pradamano e Scuola secondaria F. Tomizza di Trieste-Domio.

LA MAGIA DEI PARCHI FRIULANI NELLE IMMAGINI DI GAUDENZIO



È stata presentata a fine maggio, nella sala convegni del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, a Cimolais...

... alla presenza del vice prefetto aggiunto, Giovanni Luigi Bombagi, la mostra fotografica dal titolo "La magia dei Parchi, immagini e sensazioni dalle Prealpi Giulie alle Dolomiti Friulane". Realizzata da Luciano Gaudenzio, la rassegna – che ha tenuto i battenti aperti sino al 5 luglio – è stata poi spostata in Slovenia e successivamente in Austria. Estremamente positiva la risposta degli appassionati che, a partire proprio dal giorno del vernissage hanno fatto costante visita alle belle immagini che l'autore ha riprodotto soprattutto nei due momenti stagionali che esaltano maggiormente le caratteristiche della montagna, l'inverno e l'estate. «Scatti di grande qualità – ha detto il Presidente, Marino Martini – che hanno anche il merito di propagandare in altre parti d'Italia e all'estero la magnificenza delle nostre zone, ora patrimonio dell'Unesco».



Il fotografo

LUCIANO GAUDENZIO

Luciano Gaudenzio, 40 anni, laureato in Economia aziendale, lavora come fotografo professionista freelance. Le sue immagini sono apparse sulle copertine e negli articoli di riviste nazionali ed estere come La Stampa, Specchio, Gardenia, Dove, Meridiani, Meridiani Montagne, Terra, Itinerari e Luoghi, FotoCult, Onde in Movimento, Oasis, Tutti Fotografi, Asferico, V&S, Tu, Panorama Travel, Donna Moderna, Naturbilder, Conde Nast Traveller, Gruner + Jahr (Focus) e altri.

Collabora con Enti pubblici Regionali e Nazionali e tra il 2000 e il 2007 ha contribuito alla realizzazione dei seguenti libri fotografici: "Magredi, un territorio da conoscere" (2000, Edizioni Biblioteca dell'Immagine -WWF), "Dove l'aria sale"

(2002, Edizioni Risma), "Il Tagliamento" (2006, Edizioni Cierre), collana "Le Montagne più belle" (2006, Edizioni Melograno) e "Luci e silenzi nel Parco delle Prealpi Giulie" (2007, Edizioni Risma). Nel 2008 ha realizzato il primo libro personale, "Friuli, Emozioni Naturali" (2008, Edizioni Risma) catalogo fotografico della mostra realizzata nel Centro Regionale di Doberdò del Lago (GO).

Collabora per la pubblicazioni di calendari e volumi fotografici con alcune case editrici tra cui Whitestar-National Geographic Edizioni, Cierre Edizioni, Touring Club Edizioni, Risma Edizioni, Athesia Edizioni. Le sue immagini hanno conseguito importanti premi e segnalazioni, come nei concorsi fotografici internazionali Glanzlichter 2009 (primo premio categoria Paesaggio) e 2006, Asferico 2007 (primo premio categoria "Parchi Nazionali"), oltre ad aver raggiunto la finale in molte edizioni del più importante Concorso Internazionale di Fotografia Naturalistica, il "Wildlife Photographer of the Year". Nel 2006 e 2008 con la Nazionale Italiana di Fotografia Naturalistica (15 autori scelti tra i migliori fotografi italiani)

ha conseguito il prestigioso premio di "Campione Mondiale di Fotografia Naturalistica".

Nella sua attività rientrano infine gli workshop, corsi pratici di fotografia, realizzati nei luoghi naturali più suggestivi d'Italia (Parco Nazionale dei monti Sibillini, Parco Prealpi Giulie, Carso e altri). Gaudenzio ama la fotografia di montagna in tutti i suoi molteplici aspetti, dalla flora alla fauna al paesaggio e dedica particolare attenzione alla sua regione, il Friuli Venezia Giulia, cercando di farla conoscere e valorizzare attraverso le sue immagini.

In preparazione, assieme ad altri due fotografi, il prestigioso volume monografico "Asiago" dedicato al territorio del famoso altopiano veneto e, per il 2010, libro e mostra fotografica itinerante sulla principale regione montuosa della regione, la Carnia. Il progetto realizzato insieme ad altri colleghi friulani, Gabriele Bano e Paolo da Pozzo, porterà la mostra nelle principali città e località turistiche della Regione e non, mentre il libro sarà distribuito in Italia e all'estero.

Nella pagina a fianco, in alto alcuni momenti dell'inaugurazione della mostra. A sinistra e sopra, due splendide immagini esposte.

IMMISSIONE DI MARMOTTE NELLE VALLI DEI MONFALCONI



Nei Monfalconi la marmotta comparve tra il 2003 e il 2004, grazie all'arrivo di uno o due maschi solitari partiti dall'area di Campuros, dopo aver attraversato la testata della Val Cimoliana. Partì allora il progetto di sostegno, con l'immissione di 10 marmotte.

Le marmotte necessarie sono state concesse, a titolo gratuito, dalla riserva di caccia della Val Senales grazie all'autorizzazione dell'Ufficio Caccia della Provincia Autonoma di Bolzano. Le catture, condotte dal dott. Antonio Borgo, responsabile del progetto, con l'ausilio di un collaboratore del Parco e dei guardiacaccia della riserva di caccia e della Provincia di Bolzano, sono state condotte nel luglio dello scorso anno.

I giorni successivi gli animali sono stati immessi nei Monfalconi di Forni (6) e di Cimoliana (4), dopo essere stati trasportati a spalla per 1000 m di quota dal responsabile del progetto e dagli uomini del Corpo Forestale Regionale (Stazioni Di Claut e di Meduno). Gli animali sono stati liberati direttamente

all'interno delle tane esistenti, per ridurre al minimo i rischi di dispersione e predazione iniziali.

Al rilascio in Monfalconi di Forni purtroppo, presenza gradita ma certamente inopportuna, ha assistito la locale coppia di aquile: chiaramente entusiasta!

L'intervento si pone a corollario del progetto di reintroduzione della specie nel territorio del Parco, avviato nel 1998. Oggi la specie occupa tutti i settori vocati del Parco con popolazioni tra loro per lo più comunicanti e quindi tra le quali sono possibili scambi spontanei che evitano l'isolamento genetico.

La popolazione più antica è quella di Buscada (fondata nel 1977 per immissione di 8 individui e sostenuta con altri 4 nel 1983). Non poche sono le popolazioni regionali derivanti da pochi individui.

Ciò ha sollecitato la predisposizione di uno specifico progetto di monitoraggio che riguarda i due Parchi regionali, preventivamente approvato e condiviso con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica: riguarda lo stato genetico della marmotta in Friuli Venezia Giulia.

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane ha aderito al progetto che consentirà il campionamento di tre popolazioni (Buscada, Bregolina Grande e Prammagiore).



UN'INTENSA RETE DI RELAZIONI



Nuove possibilità di collaborazioni

NUOVO ACCORDO TRA PARCO E UNIVERSITÀ

Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Cristina Compagno ha incontrato nelle scorse settimane, i presidenti dei due Enti Parco Regionali, Sergio Barbarino e Marino Martini.

L'occasione, cui hanno presenziato anche i direttori delle aree protette, Stefano Santi e Graziano Danelin - e del delegato alla montagna dell'Università di Udine Mauro Pascolini - è servita per concordare la programmazione di alcune iniziative da svolgersi entro il prossimo autunno. Da parte dell'ateneo il favore alla disponibilità manifestata dai due Enti ad accogliere studenti per lo svolgimento di attività di formazione e tirocinio con la conferma a collaborare nella predisposizione di progetti comuni che mirino alla tutela e valorizzazione della natura e allo sviluppo sostenibile del territorio montano regionale.

I Presidenti hanno unanimemente sottolineato le collaborazioni già in corso con l'Università, evidenziando il contributo determinante che viene offerto nel condurre la conservazione e lo sviluppo delle aree protette. La partnership così avviata potrà

successivamente sfociare in proposte progettuali congiunte da sottoporre al possibile finanziamento dell'Unione Europea.

Al fine di sensibilizzare gli studenti e l'intero corpo docente sulle possibilità di ricerca, studio e tirocinio che possono essere realizzati all'interno delle due aree protette, sarà prossimamente realizzata nell'ateneo udinese, una serie di incontri informativi ed illustrativi sui due Parchi Regionali.

Stampa internazionale

MARCO ONIDA IN VISITA AL PARCO

Il coinvolgimento di giornalisti provenienti da ogni parte del mondo, servirà a far conoscere questi territori in un ambito decisamente vasto.

Verso fine giugno una delegazione di giornalisti di importanti testate del settore naturalistico, conosciute ed apprezzate a livello internazionale, ha fatto visita al Centro visite del Parco di Erto e, successivamente, alla diga del Vajont. Promotore dell'iniziativa e capo della delegazione il segretario della Convenzione delle Alpi, Marco Onida che già lo scorso anno era stato ospite del Presidente del Parco constatando, aveva detto, l'importante valore naturalistico che

Nuovi media

IL PARCO È SU FACEBOOK

Da sempre attento alle forme di comunicazione emergenti anche il Parco delle Dolomiti Friulane, già da qualche settimana, ha attivato su Facebook, il social network più famoso al mondo e frequentato da milioni di utenti, una propria pagina. All'interno di questa nuova vetrina virtuale, che si affianca all'affollatissimo e superclaccato sito internet (www.parcodolomitifriulane.it) si possono trovare notizie, curiosità e informazioni sull'Ente regionale. In pochi giorni la pagina ha già raccolto qualche centinaio di adesioni.

facebook

riveste questa area protetta all'interno di tutto l'arco alpino.

La visita della delegazione dei giornalisti si è configurata in un più ampio programma della Convenzione delle Alpi, impegnata quest'anno alla salvaguardia, in particolare, del bene acqua in tutto il territorio alpino.

Provenendo dalla vicina Austria, e dopo essersi fermati nei pressi del Tagliamento, i giornalisti hanno fatto tappa all'ex centrale Idroelettrica di Malnisio; da lì hanno raggiunto il Centro visite di Erto e si sono soffermati lungo il coronamento della diga. Terminato il tour il gruppetto è partito alla volta di Longarone. In tale modo hanno potuto toccare con mano quelli che sono stati gli esiti del disastro del 9 ottobre 1963.

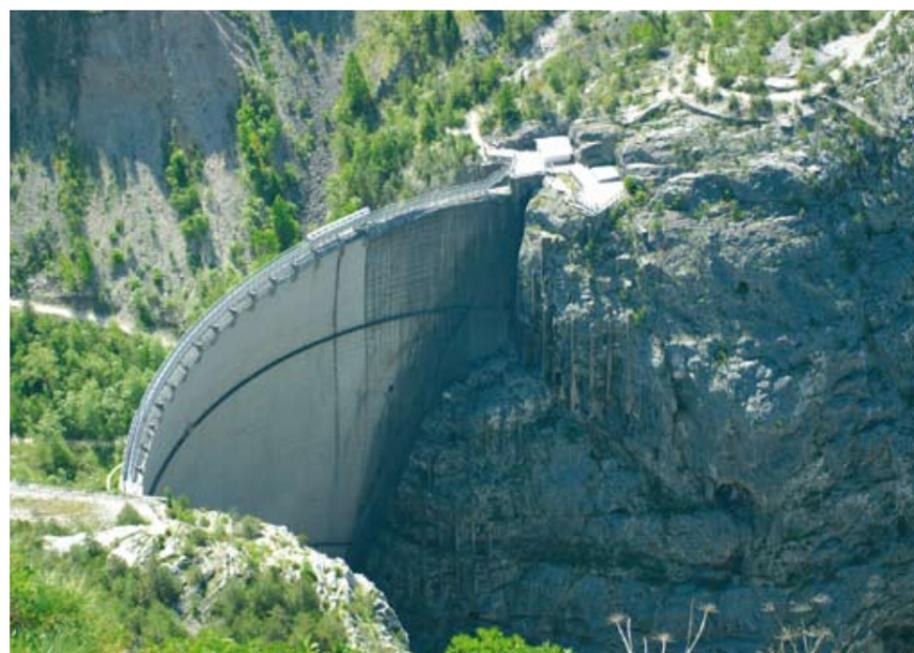
Compito della Convenzione, oltre alla salvaguardia dell'ecosistema naturale delle Alpi, è anche quello di promuovere uno sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle peculiarità di ogni angolo delle Alpi. L'aver quindi coinvolto giornalisti provenienti da ogni parte del mondo, servirà a far conoscere questi territori in un ambito decisamente vasto.



CORSO DELLA MEMORIA

Il coronamento della Diga del Vajont ha riaperto ai visitatori in occasione del ponte di Pasqua e resterà aperto per tutta l'estate secondo la calendarizzazione consultabile al sito del Parco, di cui riportiamo riferimenti alla fine di questo articolo.

Elementi di novità giungono dalla Fondazione Vajont, sottoscrittrice nel 2007 di una convenzione con Parco Naturale delle Dolomiti ed Enel avente validità annuale - e in forma sperimentale. Considerati gli ottimi risultati colti e l'apprezzamento degli oltre trentamila visitatori che ogni anno lo hanno percorso, l'accordo è stato rinnovato nel 2008, per il 2009, sino ad autunno inoltrato. Que-



sto straordinario e inconsueto passaggio permette a tutti di salire sul manufatto che ha resistito all'onda più devastante mai subita da una popolazione inerme e inconsapevole di quanto stava accadendo in quel lontano, ormai, 1963.

«Lontano, ma eccezionalmente presente nella memoria delle nostre comunità» aggiunge il presidente della Fondazione, Pierluigi De Cesero, che ha concluso un corso di formazione e aggiornamento, al quale hanno preso parte quasi cinquanta aspiranti "Informatori della Memoria" e altri trenta che corsi analoghi avevano già sostenuto negli anni passati.

Il corso ha sfornato un plotoncino di testimoni, volontari, che assisteranno i visitatori e consentendo loro un approccio oggettivo alla tragedia catalogata in una classifica mondiale contenuta in un documento Onu, in occasione dell'International Year of Planet Earth, al primo posto tra i cinque peggiori esempi di gestione del territorio e dell'ambiente, davanti a sciagure, quali lo Tsunami e l'eruzione del Nevado del Ruiz in Colombia.

Il calendario estivo delle visite

Luglio: sabato e domenica dalle ore 10.00 (ultima visita ore 17.00).

Agosto: tutti i giorni dalle ore 10.00 (ultima visita ore 17.00).

Settembre: tutte le domeniche dalle ore 10.00 (ultima visita ore 17.00).

Per informazioni
info@prolocoertocasso.it
info@prolocolongarone.it
www.parcodolomitifriulane.it
www.fondazionevajont.org



REGNO UNITO E CARINZIA: PARCO SEMPRE PIU' INTERNAZIONALE

Università Anglia Ruskins

UNA COMITIVA DA CAMBRIDGE



Nella primavera del 2009 un gruppo di studenti universitari inglesi della facoltà di Scienze Naturali ha visitato il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. L'iniziativa è stata promossa dalla cooperativa Mosaico con l'obiettivo di valorizzare e far conoscere le bellezze naturalistiche della regione Friuli Venezia Giulia e, in

particolare, le aree protette. Per due giorni il gruppo ha vissuto nelle nostre valli godendo degli spettacoli naturali che esso offre. Insieme a Marco Favalli si sono addentrati negli ambienti più selvaggi assaporando le bellezze del territorio. Gli occhi dei ragazzi inglesi brillavano alla vista del primo capriolo, poi delle marmotte, dell'aquila reale, dei camosci e degli stambecchi.

La comitiva è rimasta affascinata dalla visita, dagli ambienti ma soprattutto dalle possibili opportunità future di essere coinvolti nei progetti di ricerca sulla fauna che Favalli ha via via prospettato.

I contatti con Cambridge hanno avuto un seguito positivo, poiché solo quattro mesi dopo, a settembre, quattro studenti hanno fatto ritorno al Parco. Ospitati nella foresteria, sono stati immediatamente inseriti nel programma di ricerca radio telemetrico sullo stambecco. La passione è cresciuta proporzionalmente ogni giorno grazie anche a pernottamenti in quota, nelle casere, a stretto contatto con gli animali. Al ritorno in Inghilterra, l'attività svolta è stata esposta e trasmessa alla commissione dei professori di facoltà

suscitando notevole interesse anche da parte di questi ultimi, un fatto che conduce a un primo incontro formale in Inghilterra dove viene presentato il Parco e le possibili collaborazioni future nelle attività di ricerca. Recentemente è stata stipulata una convenzione tra il Parco e l'Università Anglia Ruskins di Cambridge che riguarderà, in particolare, la realizzazione di tesi di laurea, laurea magistrale e di dottorato; lo svolgimento di attività di formazione e tirocinio; attività di sperimentazione e ricerca; realizzazione di progetti comuni. Le prime comitive di studenti inglesi sono giunte al Parco a giugno con l'obiettivo di effettuare ricerche specifiche sugli stambecchi, in particolare sugli aspetti comportamentali di un branco di maschi che risiede, durante il periodo estivo, sul monte Pramaggiore. Sino a settembre gli studenti seguiranno giornalmente il branco bivaccando in quota; i dati raccolti verranno in seguito elaborati e presentati nell'ambito di tesi di laurea specialistiche ed, infine, pubblicati su riviste scientifiche. Questa convenzione è fatto estremamente importante che fa seguito a quella stipulata tra il Parco Dolomiti e l'Università di Udine.

Land Carinzia

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE CON FANALP

Da alcuni anni questo Ente collabora con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie e la Regione Friuli Venezia Giulia al fine di realizzare un progetto transfrontaliero per l'attuazione di protocolli comuni di monitoraggio in particolare su specie prioritarie in base alla Direttiva Habitat.

In collaborazione con il Land Carinzia è stato sviluppato un partenariato in cui la Regione ha svolto il ruolo di lead partner per la realizzazione di tale iniziativa. L'idea di un progetto di questo genere nasce dal fatto che l'arco alpino orientale ha al suo interno delle valenze naturalistiche sia floristiche sia faunistiche molto simili. Partendo da questi presupposti è stato realizzato un progetto dall'acronimo fanAlp "Tutela valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell'arco alpino orientale" finanziato dal programma di coo-

operazione transfrontaliera Interreg IV Italia - Austria 2007-2013 e promosso dal Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna della Direzione Centrale Risorse Agricole Naturali Forestali e Montagna a cui partecipano anche la Regione Veneto e il Land Carinzia. L'obiettivo del progetto è realizzare una Rete funzionale delle aree naturali dell'arco alpino Orientale con una comunione di azioni che vanno dalla conservazione e tutela della biodiversità sino allo sviluppo sociale ed economico con condivisione di esperienze tra i diversi partner.

Per quanto riguarda le attività legate a biodiversità, scambio di esperienze e sviluppo socio economico i parchi svolgeranno, come segmenti operativi della Regione, alcune azioni all'interno del progetto. In particolare il Parco Naturale Dolomiti Friulane fungerà da referente per tutta l'area regionale per lo sviluppo di monitoraggi su flora e fauna principalmente di interesse comunitario. L'incarico affidato ha per oggetto le seguenti attività:

1) ricognizione delle metodologie inerenti la scelta di indicatori di biodiversità a livello di arco alpino orientale (regione Veneto, regione Friuli Venezia Giulia, Land Carinzia) e a livello nazionale e delle metodologie inerenti la scelta di indicatori socio-economici, attinenti

le aree Natura 2000 e le aree naturali protette presenti nell'arco alpino orientale; **2)** ricognizione degli indicatori di biodiversità, dei sistemi di monitoraggio e delle banche dati esistenti dell'arco alpino orientale del Friuli Venezia Giulia; **3)** l'identificazione di indicatori di biodiversità (delle specie e habitat) funzionali alla gestione delle aree natura 2000 e delle aree naturali protette presenti nell'arco alpino orientale a partire dal Manuale per la gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e delle esperienze maturate dalla regione Veneto e del Land Carinzia. I suddetti indicatori dovranno essere integrati da ulteriori indicatori o indici validi a livello di singola area geografica transnazionale; **4)** identificazione di indicatori socio-economici funzionali alla gestione delle aree Natura 2000 e delle aree naturali protette dell'arco alpino orientale; **5)** progettazione e realizzazione di un sistema di Data entry, in ambiente WEB, per l'inserimento dei dati di monitoraggio e che consenta alle banche dati esistenti di comunicare tra loro; **6)** test dei protocolli e del sistema di data entry sul campo. Dopo l'approvazione del progetto, la prima riunione tecnica si è svolta a inizio anno con un bis in Austria a inizio marzo.

FESTA DEGLI ALBERI



Si è svolta a giugno, com'è oramai tradizione, la Festa degli alberi delle scuole di Claut.

La manifestazione, tenutasi a Casera Casavento, è stata organizzata dalle insegnanti in collaborazione con il Comune di Claut e l'Ente che per la prima volta ha ospitato gli alunni al suo interno così come da desiderio espresso da Marino Martini, vice sindaco di Claut e Presidente del Parco.

I 150 bambini coinvolti, sono giunti sia a piedi sia con le navette-fuoristrada approntate per l'occasione dall'Ente regionale nei pressi del sito delle impronte fossili di dinosauro. Un'esperienza emozionante, unica, come ha commentato qualcuno di loro stupefatto da quell'antica traccia scolpita in maniera indelebile nella roccia friulana.

Terminata la visita sono intervenute le autorità che hanno voluto soffermarsi per lo più sul valore simbolico della giornata, «sull'importanza di garantire il rispetto dell'ambiente – ha osservato nello specifico Martini - e dei continui interventi finalizzati a un'accurata e puntuale manutenzione».

Le scolaresche hanno “ricambiato” l'ospitalità – è stata offerta a tutti un'abbondante pastasciutta – esibendosi in canti e poesie. La benedizione del Parroco ha concluso la mattinata. Il Presidente del Parco, infine, ha consegnato a ciascun bambino un pacchetto regalo contenente libri e pubblicazioni di carattere naturalistico. All'iniziativa hanno preso parte, in gran numero, anche i genitori degli alunni.

Sfruttare il passaggio del flusso turistico proveniente da Est per rendere più visibile la nostra presenza.

LA NUOVA SEGNALETICA



Percorrendo le principali arterie viarie regionali potrà risultare facile rimanere attratti da una immagine accattivante che evoca all'istante l'ambiente montano: nell'ultimo periodo, infatti, sui cigli della strada sono stati aggiunti 13 pannelli raffiguranti un camoscio che sale lungo un pendio erboso commentato dal pay-off “Meravigliosi”.

Si tratta dei frutti di un progetto realizzato dal Parco Naturale Dolomiti Friulane in collaborazione con il Parco Naturale Prealpi Giulie di Resia che ha l'obiettivo principale di promuovere l'immagine delle due realtà in maniera coordinata. L'idea è nata in considerazione del fatto che buona parte del flusso turistico proveniente da Est, Ovest e Nord transita proprio sulle articolazioni del sistema viario della nostra regione. Uno stream che non si ferma qui ma che prosegue verso località balneari o città d'arte.

Catturare un po' dell'attenzione di questi vacanzieri è diventata una priorità. L'impostazione grafica e la scelta dell'immagine fotografica nonché lo slogan sono stati individuati con un preciso fine strategico per restituire il valore dell'ambiente e delle realtà presenti sul territorio. Il progetto è stato realizzato grazie a un finanziamento specifico concesso dalla Regione Friuli Venezia Giulia su fondi destinati alla realizzazione di lavori mirati, manifestazioni e iniziative, atti a favorire la divulgazione dell'immagine del Friuli Venezia Giulia e l'incremento del movimento turistico.

MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

L'attenzione che il Parco riserva alla conservazione del proprio territorio è evidente nelle azioni di gestione della rete sentieristica, un patrimonio storico e culturale a rischio estinzione su tutto l'arco alpino...

... a causa dell'abbandono delle attività tradizionali della montagna e della modificazione e rimodellamento del paesaggio con finalità speculative.

I sentieri hanno rappresentato per millenni i canali di comunicazione tra le popolazioni delle montagne, gli accessi alle risorse offerte dal territorio, le vie per attraversare e raggiungere i luoghi più adeguati e sicuri per le attività.

Le conoscenze e la conservazione sono state trasmesse e garantite attraverso i secoli tra le generazioni, ma l'improvviso abbandono dell'attività agricola di montagna e la progressiva diffusione di strade e piste hanno fatto venire meno la necessità di percorrere queste infrastrutture decretandone inevitabilmente il declino.

L'Ente Parco ha colto fin dall'inizio la necessità di affrontare questa vera e propria emergenza, tanto che fin dall'inizio ha approvato un “Documento Programmatico” che ha consentito di attuare tutta una serie di interventi di recupero di sentieri, oltre che di prevedere in primo luogo la manutenzione costante degli stessi.

La vastità dell'area protetta, le diverse situazioni di gestione dei territori da parte dei comuni e la dimensione degli investimenti economici possibili hanno imposto una riflessione volta a determinare quali sarebbero stati i sentieri verso i quali porre più attenzione (sentieri primari) rispetto ad altri (sentieri secondari). In tale riflessione sono stati coinvolti, oltre ai Comuni, altri soggetti aventi titolo ed interesse a riguardo, in particolare il Club Alpino Italiano.

I sentieri primari (circa 260 Km) sono stati individuati tenendo conto della loro distribuzione omogenea su tutto il territorio, del fatto che mediante la frequentazione il fruitore possa attraversare e raggiungere i luoghi ai quali dedicare le attività di lavoro e di svago contribuendo nel contempo alla loro conservazione attraverso piccoli interventi di manu-



tenzione. Il Parco ha dedicato un notevole sforzo teso al recupero ed al ripristino dei sentieri primari, non senza dimenticare la rimanente rete sentieristica esistente (sentieri secondari), verso la quale sono sempre state garantite azioni di ricerca, monitoraggio ed interventi localizzati di conservazione e messa in sicurezza.

Ogni anno il Parco redige ed aggiorna un piano di interventi sulla base delle informazioni che raccoglie dai propri operatori, dal corpo forestale regionale e dai frequentatori della zona, distribuendo il lavoro su tutto il territorio ponendosi come obiettivo principale il mantenimento di un standard di percorribilità adeguato all'escursionista medio. Gli interventi sono realizzati prevalentemente a mano con il coinvolgimento di personale di cooperative locali.

Importante e degna di nota è l'attività svolta dal

“Servizio Gestione del Territorio” della Direzione Centrale Risorse Agricole Naturali e Forestali della Regione. Numerose squadre di operai forestali regionali operano costantemente all'interno dell'Area Parco con interventi di sistemazione idraulico-forestale, lungo tutte le aste torrentizie e lungo i versanti più accidentati delle valli. Tutte le valli all'interno del Parco sono state interessate in questi ultimi cinque anni da decise e consistenti opere di sistemazione e ripristino ambientale; ben oltre 3 milioni di euro sono stati investiti nella realizzazione di scogliere, cordone, muri in pietrame e legname, soglie, briglie ecc. Questi interventi, puntuali e ben inseriti nel contesto ambientale, contribuiscono a mantenere un corretto assetto del territorio e a difenderlo dalle improvvise e numerose ondate di dissesto provocate da eventi eccezionali di maltempo.

IL LIBRO DELL'AQUILA REALE



Il lavoro di Antonio Borgo prosegue «l'opera di divulgazione ed informazione che il Parco ha avviato procedendo alla pubblicazione dei risultati ottenuti nelle sue attività - ha osservato il Presidente, Marino Martini - volte alla conoscenza ed alla conservazione del suo patrimonio naturalistico. Il libro riporta i risultati di dieci anni di monitoraggio dell'aquila reale nel territorio. A volte la gente si chiede perché continuiamo a lavorare sulla stessa specie da tanti anni. Innanzitutto, monitorare e studiare la fauna, gli habitat e le relazioni tra di essi è sempre piuttosto complesso e, quindi, richiede tempo. Nel caso specifico gli innumerevoli e rilevanti risultati che si sono ottenuti spiegano il perché di un così prolungato impegno. Conoscere vuol dire conservare. È per questo che anche la Rete delle Aree Protette Alpine dalla fine degli anni Novanta raccomanda che i Parchi tengano monitorati i grandi rapaci. Al di là delle loro dimensioni, i grandi rapaci sono specie fragili, in quanto collocandosi ai vertici della piramide alimentare e avendo bassi tassi riproduttivi sono particolarmente sensibili alle dinamiche socio-ambientali in atto nell'arco alpino. L'aquila reale è in tal senso per noi un termometro dell'ecosistema, una sentinella della qualità dell'ambiente. Da ciò deriva la perseveranza, la costanza e l'impegno dell'Ente volti alla conoscenza e alla conservazione dell'aquila reale e del suo habitat, per garantire che la specie simbolo del Parco sia la bandiera della qualità del territorio protetto. All'avvio del progetto il Parco ha raccolto la preziosa eredità delle indagini svolte negli anni '90 in Val Cellina dalla Provincia di Pordenone e, successivamente, da testisti. Quei primi dati sono confluiti nel progetto permettendo di ricostruire una serie storica di dati quasi ventennale. Partendo dalla base conoscitiva, il progetto ha incrementato esponenzialmente i dati e le conoscenze sulla popolazione, aggiungendo al monitoraggio una serie ininterrotta di analisi scientifiche dei dati».

«Passare dieci anni ad osservare e studiare le aquile sembra una favola possibile solo in altri Paesi o in altri tempi. E invece,...



Starsene per giorni soli nella natura, la disciplina della concentrazione, della volontà e della pazienza sono opportunità preziose. Accanto ai risultati scientifici ottenuti, in questo libro ho cercato di trasmettere un po' anche le emozioni che seguire le aquile comporta. Studiare l'aquila in montagna non è come studiare un paramecio al microscopio. Sarebbe uno spreco se lo fosse. È immergersi nel suo mondo, entrare nella natura anche con la testa, accorgersi di avere il privilegio di viverci dentro. È un'esperienza esistenziale.

«Il libro è diviso in due parti: una prima introduttiva sull'aquila nel mito e sulle caratteristiche dell'aquila in generale, e una seconda parte, preponderante, in

cui si raccontano le aquile studiate e si condensano i dati raccolti e le "scoperte" ottenute in questi dieci anni, man mano che l'aumentare del campione di dati ne rendeva possibile l'analisi. Il testo è stato scritto pensando ad un pubblico interessato ma non necessariamente "addetto ai lavori", cercando di conciliare nel testo il linguaggio e i dati scientifici con uno stile divulgativo, semplificando il linguaggio, ma non il contenuto».

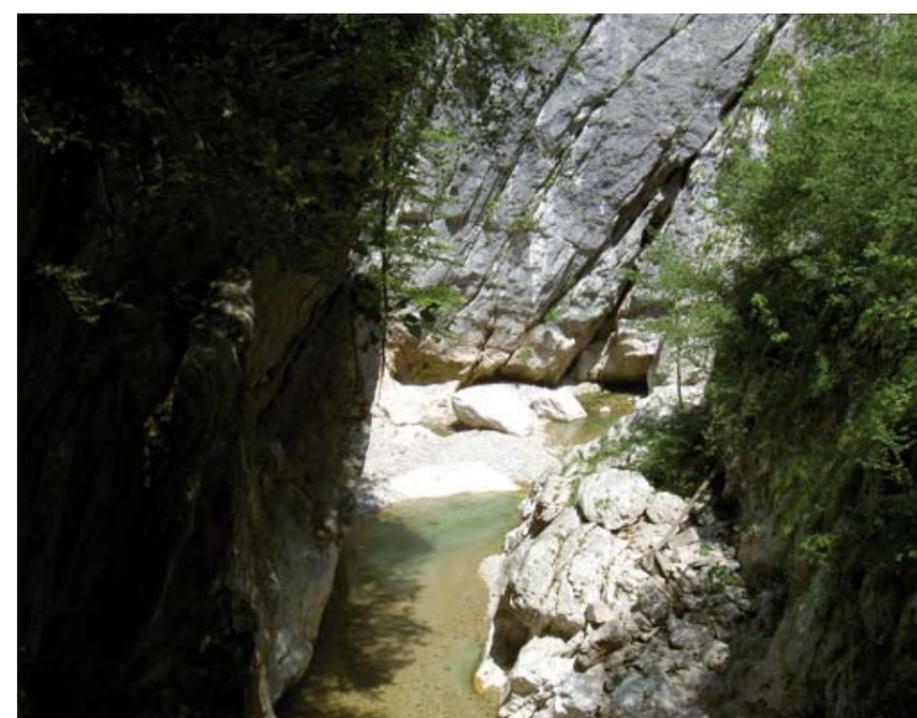
«Il lettore noterà che mancano carte della distribuzione dei nidi. Non è un caso: la posizione dei nidi è un dato riservatissimo, la cui segretezza è stata una scelta definita con la Direzione fin dall'avvio del progetto. I risultati dello studio del disturbo antropico emersi nel progetto aiuteranno il lettore a capire e condividere questa scelta. Abbondano invece le foto, anche panoramiche, degli ambienti in cui vivono le singole coppie. Foto che evidenziano le caratteristiche ambientali dei loro possedimenti».

«Sono poi presenti nel libro molte foto delle protagoniste. Foto scattate in 10 anni, senza impegno, senza "bramosia". Foto che tutti possono fare: istantanee fatte all'incrocio tra la mia e la loro traiettoria. Le foto più belle sono frutto di circostanze casuali. Studiare e fotografare le aquile sono due attività che spesso non vanno d'accordo. Nel scegliere le foto da inserire, speravo che potessero servire a creare un legame anche emotivo con il lettore.

«L'aquila è un po' il vicino che ognuno di noi non sa di avere. Normalmente relegata dall'opinione comune negli spazi incontaminati dei documentari, l'aquila vive invece accanto a noi nel quotidiano. Per vederla basta saper alzare un attimo lo sguardo, distoglierlo, spingerlo oltre i due metri di raggio nei quali si concentra la sfera sensoriale dell'uomo moderno. Ogni giorno questo animale mitico ci vive accanto. Come se nulla fosse, senza che neppure ce ne accorgiamo. Avere la consapevolezza della sua presenza vicina farebbe prendere a tutti coscienza del valore dell'ecosistema in cui viviamo e dell'urgenza di conservarlo. La speranza è che nel suo piccolo, il lavoro fatto e questo libro possa contribuire a diffondere la convinzione, sia razionale che emotiva, della preziosità del nostro ecosistema montano, che non è solo una palestra o un parco giochi, ma è un prezioso scrigno da conservare con cura, da vivere più che da usare. Un valore fondamentale di cui l'aquila e il Parco, che non a caso ne ha fatto il proprio stemma, possono essere araldi».

Amarcord

LA VECCHIA STRADA VALCELLINA, CHE SUCCESSO!



Il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ha aperto al pubblico, lo scorso maggio, per passeggiate a piedi o in bicicletta - e per tutto il periodo estivo, la vecchia strada della Valcellina.

Per accedere a questo suggestivo percorso (da ponte Antoi a bivio Molassa, da Molassa al Dint e poi di nuovo a Ponte Antoi per chi vuol effettuare un giro completo), che resterà aperto tutte le domeniche dalle 10 alle 18 sino alla fine di agosto - ultimo accesso alle ore 17 - bisognerà dotarsi di un apposito casco protettivo.

La misura di sicurezza è frutto delle ordinanze

6.000

le visite alla strada dalla riapertura nel 2008

1,00

(euro) il costo del noleggio del caschetto per la visita

17.00

(ore) l'orario per l'ultima visita la domenica

Non solo sport

IL PARCO PARTECIPA ALLA 14^ EDIZIONE DEL "TROFEO DANILO RE"

Per la prima volta anche una squadra in rappresentanza del Parco Naturale Dolomiti Friulane ha partecipato al "Trofeo Danilo Re", giunto alla 14^ edizione. Trattasi di una competizione per discipline sportive invernali, che si svolge tra gli appartenenti ai corpi di vigilanza delle Aree Protette Alpine. La competizione è dedicata alla memoria di un Guardaparco piemontese morto durante l'attività di servizio nel 1995.

L'iniziativa, oltre ad essere un momento di incontro tra i vari corpi di vigilanza di tutto l'arco alpino, è anche un'occasione per uno scambio di esperienze relativamente ad importanti argomenti di gestione delle aree naturali alpine. Quest'anno l'incontro si è svolto a Mittersill in Austria dal 12 al 14 marzo, all'interno del Parco nazionale degli Alti Tauri; l'incontro tematico era dedicato al "Ruolo dei guardaparco nella conservazione dei grandi carnivori" e ha visto anche la partecipazione dell'esperienza condotta dal Parco Prealpi Giulie, insieme all'Università di Udine, in merito alle attività di ricerca svolte per la conservazione dell'Orso bruno nella nostra Regione.

Le competizioni sportive, dedicate allo sci di fondo, slalom gigante, sci alpinismo e tiro, hanno visto la squadra delle del Parco Dolomiti Friulane classificarsi 12^ su 49 squadre: un buon risultato vista la prima partecipazione.

La squadra in rappresentanza del Parco era così composta: Mario Cedolin (sci alpinismo), Marino Martini (slalom Gigante), Bruno del Tin (sci di fondo) e Gianpietro Pittino (tiro). Di seguito la foto ricordo insieme alla squadra del parco amico delle Prealpi Giulie.



Tutte le date mese per mese

(dettagli sul retro)

Luglio

- **sabato 4 luglio e domenica 5 luglio 2009**
Wild trekking, soggiorni di esplorazione in ambiente
Il massiccio del Monte Raut
- **domenica 5 luglio 2009**
Visita tematica
Valle Poschiadea
- **mercoledì 8 luglio 2009**
Caccia al tesoro
- **sabato 11 luglio e domenica 12 luglio 2009**
Wild trekking, soggiorni di esplorazione in ambiente
Le marmotte del Monte Buscada
- **domenica 12 luglio 2009**
Visita tematica
Sentiero del Von
- **mercoledì 15 luglio 2009**
Caccia al tesoro
- **sabato 18 luglio e domenica 19 luglio 2009**
Ecocanyoning, esplorazione delle forre
Le forre dell'alto Tagliamento
- **domenica 19 luglio 2009**
Visita tematica
Le impronte di dinosauro delle Dolomiti Friulane
- **mercoledì 22 luglio 2009**
Caccia al tesoro
- **sabato 25 luglio e domenica 26 luglio 2009**
Wild trekking, soggiorni di esplorazione in ambiente
Lo stambecco del Monte Pramaggiore
- **domenica 26 luglio 2009**
Nordic walking explorer, fare sport esplorando
Val Cimoliana
- **domenica 26 luglio 2009**
Visita tematica
Sentiero dei Landris
- **mercoledì 29 luglio 2009**
Caccia al tesoro



Agosto

- **sabato 1 agosto e domenica 2 agosto 2009**
● Ecocanyoning, esplorazione delle forre
Le forre del Cellina e del Meduna
- **domenica 2 agosto 2009**
Nordic walking explorer, fare sport esplorando
Andreis
- **domenica 2 agosto 2009**
Visita tematica
Landre Scur
- **mercoledì 5 agosto 2009**
Caccia al tesoro a Forni di Sopra
- **venerdì 7 agosto 2009**
Conoscere le piante alimentari e officinali
- **sabato 8 agosto e domenica 9 agosto 2009**
Wild trekking, soggiorni di esplorazione in ambiente
Le praterie alpine dei Monfalconi
- **domenica 9 agosto 2009**
Nordic walking explorer, fare sport esplorando
Forni di Sotto
- **domenica 9 agosto 2009**
Visita tematica
Sentiero delle Fornaci
- **mercoledì 12 agosto 2009**
Caccia al tesoro
- **venerdì 14 agosto 2009**
Conoscere le piante alimentari e officinali
- **sabato 15 agosto e domenica 16 agosto 2009**
● Ecocanyoning, esplorazione delle forre
Le forre della Val Cimoliana
- **domenica 16 agosto 2009**
Visita tematica
Dal Passo della Mauria a Forni di Sopra
- **mercoledì 19 agosto 2009**
Caccia al tesoro
- **venerdì 21 agosto 2009**
Conoscere le piante alimentari e officinali
- **sabato 22 agosto e domenica 23 agosto 2009**
Wild trekking, soggiorni di esplorazione in ambiente
La fauna della Val Pezzeda
- **domenica 23 agosto 2009**
Nordic walking explorer, fare sport esplorando
Piana di Pinedo
- **domenica 23 agosto 2009**
Visita tematica
Le cenge del Monte Raut



- **mercoledì 26 agosto 2009**
Caccia al tesoro

- **sabato 29 agosto e domenica 30 agosto 2009**
● Ecocanyoning, esplorazione delle forre
Le forre dell'alta Val Cellina

- **domenica 30 agosto 2009**
Visita tematica
La Valle di Inglagna

Settembre

- **domenica 6 settembre 2009**
Visita tematica
Il Campanile di Val Montanaia
- **domenica 6 settembre 2009**
Nordic walking explorer, fare sport esplorando
Tramonti di Sopra
- **sabato 12 settembre e domenica 13 settembre 2009**
Wild trekking, soggiorni di esplorazione in ambiente
Il bramito dei cervi
- **sabato 12 settembre 2009**
Visita tematica
Il bramito dei cervi
- **sabato 19 settembre 2009**
Visita tematica
Il bramito dei cervi
- **sabato 26 settembre 2009**
Visita tematica
Il bramito dei cervi



Visite tematiche attività per tutti, prime esperienze
La Forra del Cellina e
Le Grotte della Vecchia Diga

domenica 2 agosto 2009
domenica 9 agosto 2009
domenica 16 agosto 2009
domenica 23 agosto 2009

ore 10.00 a Barcis, Centro visite della Riserva
durata da 3 a 6 ore
prenotazione entro sabato mattina precedente
Tel. 0427.87333